

TRASPORTI

L'annuncio degli stanziamenti era stato dato dal ministro Salvini durante il Festival dell'Economia

Dopo la perdita delle risorse del Pnrr ora la partita si gioca tra Stato e Rfi con il Contratto di programma

Bypass, ieri il cda di Ferrovie sulla destinazione dei fondi

Era nell'aria, ma sentirlo dire da una fonte autorevole, il ministro delle infrastrutture Salvini, riapre di fatto i giochi sul bypass di Trento, l'opera ferroviaria fortemente voluta da Rfi che collegherà il Brennero a Verona. Al Festival dell'economia Salvini ha precisato: «È tutto in tabella di marcia e l'obiettivo è di partire a giugno. È in calendario un cda di Rfi per lo stanziamento dei denari necessari».

Orbene, il cda di Rfi, Rete ferroviaria italiana (società capofila del Polo infrastrutture del Gruppo FS Italiane), ieri in tarda mattinata c'è stato: non è dato di sapere i dettagli dello stanziamento, almeno finché non si faranno i verbali dell'incontro, ma è un punto fermo, il primo atto concreto e formale da quando a novembre scorso era saltata la partita con le risorse europee del Pnrr, il piano nazionale di riforma e resilienza che avrebbe dovuto cambiare il volto dell'Italia. A causa dei ritardi erano così sfumati fondi per 930 milioni di euro, ma dopo il comprensibile smarrimento iniziale il Governo era subito intervenuto per assicurare il suo sostegno.

Il punto di riferimento, in questo processo, è il Contratto di programma tra Stato e Rfi, una partita aperta che permette la distribuzione delle risorse a seconda della maturazione dei vari stralci di pro-



I lavori del cantiere allo scalo Filzi in via Brennero

gramma, come viene descritto dagli addetti ai lavori un «vasto contenitore che permette la più grande flessibilità».

È in questo percorso che, verosimilmente, si è inserito anche il cda di ieri mattina, con l'incarico di dirottare i fondi necessari perché possano riprendere i lavori sospesi. I costi dopo la gara d'appalto sono lievitati e ora ammontano a un miliardo e 200 milioni di euro. In questa fase la partita che si sta

giocando è quella tra Stato e Rfi; e proprio in questo periodo è in atto, come previsto, la revisione dell'intero contratto di programma per aggiornare le priorità di intervento. Quindi ci sta che un cda come quello di ieri sia il punto di snodo per decidere su che binari indirizzare i fondi statali necessari.

A livello territoriale, ci sono diversi livelli di lettura. Per quanto riguarda una prima fase preparato-

ria, è stato tutto completato dal punto di vista delle autorizzazioni ambientali. Quindi appena Rfi si troverà nelle giuste condizioni giuridico finanziarie, i lavori potranno ripartire. Invece, quando si affronterà la fase più avanzata dei lavori, affidati al Consorzio Tridentum, la situazione che si presenterà sarà tutt'altro che tranquilla, soprattutto a causa delle aree sotto sequestro. Ma questo è un altro discorso. **B.G.**

SINDACATI



Anche per i lavoratori edili trentini aumento dei contributi per 3 anni

In arrivo anche per gli edili del Trentino Alto Adige, per 3 anni (dal 2024 al 2027), l'aumento della contribuzione - a carico della Cassa edile - alla previdenza complementare Laborfonds. Questo quanto spiegato dai segretari Fillea Cgil del Trentino Giampaolo Mastrogioseppe, Fillea Cgil Agb Marco Nardini e Feneal Uil Trentino Alto Adige Matteo Salvetti. Il 21 settembre 2023 sono stati sottoscritti accordi nazionali, le cosiddette "code contrattuali" che andavano a normare, tra le altre cose, una contribuzione aggiuntiva dell'1% sulla previdenza complementare per i lavoratori edili che hanno scelto di aderire a un fondo di previdenza complementare. La contribuzione al fondo, per chi ha scelto la previdenza complementare, è attualmente dell'1% a carico del lavoratore e dell'1% a carico del datore di lavoro (1,5% nel caso delle imprese artigiane). Così si aggiunge un ulteriore 1% a carico della bilateralità, ossia della Cassa edile competente per territorio. L'interlocuzione dei sindacati della Regione ha portato a un accordo con le controparti datoriali per l'accesso alla prestazione anche per quei circa 2.800 lavoratori edili trentini e circa 2.300 dell'Alto Adige, iscritti al Laborfonds che restavano inizialmente esclusi. In termini economici, su una retribuzione di 1.800 Euro il contributo è pari a 18 euro al mese che, in tre anni, porta nel "salvadanaio previdenziale" del lavoratore circa 650 Euro.